

anno XV

24
2011



el ràntech

... blestós de robe vèce e nòve ...



1

l'editoriale

Tre protagonisti in un'Estate di novità (Alberto Penasa)

pag. 1

2

echi di Valle

Rifugio Mantova al Vioz (Alberto Penasa)

pag. 2/5

3

largo ai Giovani

Santiago de Compostela-Galizia (Mariano Veneri, Giuseppe Casanova, Cinzia Vegher)

Scuola Media dell'Istituto Comprensivo Alta Val di Sole:
Filo diretto dalla Val di Sole alla Lituania

Pronti... Attenti... Via!!

pag. 6/10

4

dai nòssi paesi

Circolo "Giacomo Matteotti" Comasine

pag. 11/14

Il "Dopolavoro": Centro Culturale ricreativo di Peio Paese

Ricordi dell'Incendio di Cogolo (2 luglio1971) (Alfonso Frama)

5

Gènt dela Valéta

Primo Mario Moreschini: il buono dei due mondi

(Maria Antonietta Moreschini)

Te lasso sette tesori - ritratto di papà Mario (Maria Antonietta Moreschini)

Dall'Australia... la più numerosa famiglia di origine solandra!

Claudio Veneri... a te caro amico

pag. 15/19

6

cultura d'ambiente

Programma settimanale

Parco Nazionale dello Stelvio in Val di Peio

L'orso è pericoloso? (Fabio Angeli)

Trame di vita (Rita Daldoss)

La nostra Mappa di Comunità (Rita Marinolli)

pag. 20/32

7

le Associazioni informano

Il Soccorso Alpino di Peio

Circolo Anziani e Pensionati della Val di Peio

pag. 33/35

8

a te la parola

La Traversata delle Alpi (Piergiorgio Canella)

pag. 36/38

9

il poeta e il bambino

Il tricolore (Alessandro Cancian)

Il ritorno (Sergio Brighetti)

pag. 39/40

In copertina: *Storica foto
del Rifugio Mantova al Vioz*bozzetto di testata: **Umberto Pezzani**1
INSERTO
8 pagine**VOCI di PALAZZO**

Centro Termale: avviati i lavori di ampliamento e ristrutturazione (Dott. Giovanni Rubino) • La Giornata Ecologica della Valletta (Paolo Moreschini) • Recentemente rinnovati i Comitati ASUC di Celentino e Peio Paese (Paolo Moreschini) • Referendum per la costituzione dell'ASUC della Frazione di Cogolo (Umberto Bezzi)

Tre protagonisti in un'Estate di novità?

In prossimità dell'estate ritorna puntuale nelle case di tutti noi El Rantech; anche tale stagione, che speriamo decisamente calda, sarà come il recente lungo inverno, un periodo cioè portatore di storiche e felici novità per la Valletta? Grazie alla nuova funivia PEJO 3000, che ha portato nuovo entusiasmo tra gli operatori turistici locali, contribuendo sicuramente a rivitalizzare l'offerta locale, anche la stagione estiva dovrebbe ricominciare a prendere slancio. Accanto al nuovo impianto che sale sino in Valle della Mite, giungendo ai 3000 metri di quota della località "Crozi di Taviela", nel cuore del gruppo dell'Ortles-Cevedale e del Parco Nazionale dello Stelvio, non dobbiamo dimenticare un altro indiscusso protagonista dell'estate 2011: il rifugio Mantova al Vioz, una struttura che taglia quest'anno il prestigioso traguardo dei cento anni di vita e che ha sempre rappresentato uno dei più noti fiori all'occhiello della Valletta, muovendosi tra storia ricca di misterioso fascino ed innovativa tecnologia d'alta montagna. Terzo protagonista di quest'estate è ancora una volta il grande sport, con la piacevole novità della mountain bike. Dopo aver ospitato negli anni scorsi arrivi di tappa del prestigioso Giro d'Italia e del Giro del Trentino, il 16 e 17 luglio Peio Fonti ospita i Campionati Italiani assoluti di mtb specialità cross country, la competizione classica della mountain bike, con corse su circuiti dal terreno sterrato. Un'importante novità dal punto di vista agonistico e sportivo per la Valletta, che può sicuramente rappresentare una grande opportunità, soprattutto perché perfettamente rispettosa del nostro spettacolare ambiente circostante, il nostro vero ed autentico biglietto da visita.

Cari amici de El Rantech,

Buona Lettura e soprattutto Buona Estate!

Alberto Penasa
Direttore Responsabile



Rifugio Mantova al Vioz: tra storia e futuro.

di Alberto Penasa

Il primo rifugio nei pressi del Monte Vioz fu costruito nel 1908 dalla SAT (Società degli Alpinisti Tridentini) in una posizione più bassa rispetto all'attuale, presso la località chiamata "ai Crozzi di Taviela": un ampio sperone roccioso tra la Valle della Mite e la Val Taviela, che ospita ora la stazione d'arrivo della nuova funivia PEJO 3000. Questo primo rifugio venne dedicato alla città di Mantova, non solo in riconoscenza per l'importante contributo finanziario della bella città virgiliana, ma anche per motivi fortemente patriottici. Mantova era infatti tristemente famosa nell'ottica irredentista e filo italiana della Sat per i cosiddetti "Martiri di Belfiore": la prima di una lunga serie di condanne a morte per impiccagione decretate dal governatore generale del Lombardo-Veneto, feldmaresciallo Radetzky. Esse rappresentarono il culmine della repressione seguita alla prima guerra d'indipendenza italiana (1848) e segnarono il fallimento di ogni politica di riappacificazione. Tra i vari patrioti italiani impiccati a Mantova spicca Pier Fortunato Calvi, padovano di origine e grande protagonista dei moti rivoluzionari del 1848 in Cadore, arrestato a Cogolo dai gendarmi austriaci il 17 settembre 1853, imprigionato a Mantova e qui impiccato il 4 luglio 1855 con l'accusa di alto tradimento. Il rifugio in alta Valle della Mite venne costruito rapidamente in modo da impedire che si installassero gli alpinisti tedeschi, molto attivi ad inizio Novecento nella realizzazione di rifugi in Trentino; nel contempo si intendeva denominare il rifugio "Belfiore" per onorare proprio i Martiri del Risorgimento; alla fine ci si limitò a citare solo Mantova, per evitare ritorsioni; infatti, dice la cronaca dell'epoca: "la polizia austriaca non capì". Il rifugio presso i Crozzi di Taviela ebbe vita molto breve, venendo distrutto da un incendio nel 1916, nel corso della Prima Guerra Mondiale, e non fu più ricostruito. Nello stesso periodo gli alpinisti tedeschi della Sezione di Halle an der Saale del DuOeAV (Deutsch und Österreichische AlpenVerein, cioè Associazione Alpinistica Austro Tedesca), costruirono, poco sotto la cima del Vioz,

el ràntech



un rifugio inaugurato nel 1911: per tale impegnativa ed ardita opera i Tedeschi si avvalsero della Guida Alpina di Cogolo Matteo Groaz, che poi fu a lungo gestore della struttura. Il "Monte Vioz-Hütte" (rifugio in tedesco) venne inaugurato il giorno 2 agosto 1911 e fu costruito in occasione del 25° di fondazione della sezione dell'Alpenverein di Halle an der Saale; per parecchi anni è stato il più elevato di tutta la Regione Alpina. Per l'occasione tutto il paese di Peio fu addobbato con bandiere del Tirolo e di Halle. Durante la prima Guerra Mondiale la struttura fu adibita ad importante punto di osservazione avanzato e difesa contro le truppe italiane. Al termine del drammatico conflitto fu affidato in gestione alla SAT, così come tutti gli altri numerosi rifugi austro-tedeschi in Trentino. Il rifugio venne assegnato definitivamente dallo Stato italiano alla SAT solo nel 1947 e in quello stesso anno, su iniziativa di un comitato guidato dal noto Quirino Bezzi - allora presidente delle Sezioni dell'Alta Val di Sole (e poi anche della SAT centrale dal 1985 al 1988) e al quale oggi è dedicata la sala principale del nuovo rifugio - fu costruita presso il rifugio la piccola chiesa dedicata a S. Bernardo di Mentone e ai caduti di tutte le guerre: la chiesa in muratura più alta d'Europa.

Situato a 3535 metri di quota, l'attuale Rifugio Mantova al Vioz costituisce il più alto rifugio delle Alpi centrali e orientali ed è gestito da 50 anni dalla famiglia Casanova di Peio Paese. Dopo cinque intensi anni di lavori conclusi nell'agosto 1996, rappresenta senza dubbio un rifugio modello che riunisce soluzioni costruttive all'avanguardia e una serie di avanzate soluzioni tecnologiche per ridurre l'impatto ambientale di questa struttura in alta quota, qui mantenuta a servizio degli alpinisti che vogliono compiere alcune tra le traversate più belle dell'arco alpino, tra i ghiacciai del Gruppo Ortles-Cevedale ed in



particolare il celebre "Giro delle Tredici Cime". Al rifugio, la cui struttura portante è stata realizzata in legno lamellare, rivestito da spesse lastre di rame, è stato installato un gruppo elettrogeno a gas GPL (che non produce dunque alcun inquinamento) del tipo "totem", che è in grado di fornire contemporaneamente energia elettrica e acqua calda per il riscaldamento. L'acqua viene riscaldata tramite l'aria calda prodotta dal funzionamento del gruppo elettrogeno stesso. Mentre il



Deutscher und Österreichischer Alpen-Verein.
Sektion Halle a. d. S.

MONTE VIOZ-HÜTTE
3535 m
am S. O. Grat des Monte Vioz

Gebühren bei Benutzung der Hütte

| | der Mitglieder des D. O. A.-V. | für Nichtmitglieder |
|--|-----------------------------------|------------------------|
| für ein Matratzenlager | 1 Kr. 50 Heller | 3 Kr. — Heller |
| für ein Bett | 9 " 50 " | 7 " — " |
| für Bonität bei Tago (Eintrittsgeld) | 50 " | 100 " |
| Mitglieder des D. O. A.-V. müssen sich durch Mitgliedskarte ausweisen. | | |

Tarif für Speisen und Getränke.

| Warme Speisen. | Port. K. l. h. | Weine. | Port. K. l. h. |
|--|-------------------|---------------------------------|-------------------|
| Kaffee, weiß oder schwarz | 70 | 1/4 Liter Spezial-Tiroler, weiß | 70 |
| Thee, ohne Rum | 60 | 1/4 " Glühwein | 70 |
| Thee, mit Rum | 1 30 | Marzenino, rot 1/4 Flasche | 1 06 |
| Sauerkohl | 80 | " | 4 20 |
| Bouillon, à Tasse | 45 | Herzogmantel-Sokt. | 8 |
| dc. mit El, à Tasse | 80 | | — |
| Suppe | 70 | | 7 |
| Frisches Rindfleisch, gekocht oder gebraten | 2 50 | | |
| Frisches Kalbfleisch, gekocht, gebacken oder gebraten | 2 50 | | |
| Hämmelstein | 2 50 | | |
| Goulasch mit Kraut | 2 50 | | |
| Eier, roh oder gebraten, à Stück | 80 | | |
| Rührei | 20 | Diverse. | |
| Kaiserschmarren | 80 | Castelfondo-Hier 1/4 Flasche | 90 |
| Omelettes, gefüllt | 60 | Mineralwasser, à Flasche | 80 |
| | 60 | Sauerbrunnen von Peio | 60 |
| Kalte Speisen. | | | |
| Brot, à Stück | 15 | | |
| Butter, 5 Dekagramm | 60 | | |
| Prager Schinken | 1 60 | | |
| Salamiwurst | 1 90 | ff. franz. Kognak, à Gläschen | 60 |
| Kalbsbraten | 1 60 | ff. Jamalkaram | 50 |
| Rindskäufe | 1 50 | ff. Weinbranntwein | 24 |
| Emmentaler Käse | 60 | ff. Etsian | 40 |
| Gewöhnlicher Komptott | 60 | ff. Kirchengeist | 30 |
| Kompott (Bozner) | 1 | ff. Wacholdergeist | — |
| Kartoffeln | 40 | | |

Für jede Portion kochen, aus dem von Herren oder Führern mitgebrachten Proviant, werden von der Wirtschafterin 40 Heller berechnet.

Die Besucher der Hütte werden besonders darauf aufmerksam gemacht, daß für die Führer und Träger ein niedriger Tarif besteht.

Beschwerden bitten wir in das Hüttenbuch einzutragen oder uns schriftlich bekannt zu geben.

Halle a. d. Saale, im Juni 1918.

Die Sektion Halle a. d. Saale
des Deutschen und Österreichischen Alpen-Vereins.

gruppo elettrogeno provvede a fornire l'energia elettrica a 220 V per la cucina e le altre apparecchiature di servizio, una serie di 30 pannelli solari posti sul tetto del rifugio fornisce l'energia che viene immagazzinata in batterie che alimentano una rete secondaria a più basso voltaggio (24 V), per soddisfare le esigenze di illuminazione interna. Se manca il sole, l'esubero di energia prodotta dal gruppo elettrogeno provvede a caricare direttamente le batterie. Al rifugio, unico esempio nelle Alpi a questa quota, è stato installato anche un depuratore biologico: i fanghi attivi riscaldati da resistenze e da aria calda fornita dai generatori "totem", consentono di depurare perfettamente le acque che possono essere recuperate interamente per i servizi igienici.

Il menu dell'estate 1918!

Gestori del Rifugio Mantova al Vioz

1911-1924 Matteo Groaz
1925-1926 Arturo Stablum
1927-1931 Guido Groaz
1932-1949 Giovanni Marini
1950-1952 Quirino Bezzi
1953-1957 Matteo e Tilde Groaz
1958-1958 Enrico Casanova
1959-1966 Oreste Casanova
1967-1974 Renato Casanova
1975-1978 Rino Martini
1979-1985 Renato Casanova
1986-1990 Teresina Monegatti Casanova
dal 1991 Mario Casanova

Per la fornitura di informazioni e foto si ringraziano Mario Casanova ed Ambrogio Monegatti.

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI 4-7 AGOSTO 2011

Centenario rifugio "Mantova al Vioz"

| | |
|--------------------------|---|
| Giovedì 4 agosto | Auditorium Centro Termale Peio Fonti: Proiezione Film Montagna |
| Venerdì 5 agosto | Auditorium Centro Termale Peio Fonti: Concerto Coro di Montagna |
| Sabato 6 agosto | <i>Mattina:</i> Escursione con posa targa di dedica del sentiero del Vioz a Matteo Groaz <i>Pomeriggio:</i> Chiesetta di S.Rocco Cerimonia ricordo delle Guide Alpine al Parco degli Alpinisti <i>Sera:</i> Auditorium Centro Termale Peio Fonti Presentazione del libro sulla storia del rifugio |
| Domenica 7 agosto | Escursione al Vioz con S. Messa e Cerimonia Ufficiale |

Scambio Giovanile: 1-8 aprile 2011 Santiago de Compostela - Galizia

Partecipanti:

Vegher Cinzia, Casanova Giuseppe, Veneri Mariano,
Daprà Federico, Pacchioli Stefano

Dopo aver ospitato, su iniziativa di Manuela Scarsi e con l'appoggio dell'Associazione di Ricerca Etnografica Linum, due gruppi di ragazzi spagnoli a giugno e a settembre 2010 è finalmente arrivato il momento di andare in Spagna anche per noi!!!

Dal 1 aprile al 8 aprile infatti, siamo stati ospiti dell'associazione spagnola Baiuca di Santiago di Compostela; insieme a noi altri tre gruppi di ragazzi, dal Portogallo, Romania e Bulgaria, provavano la prima esperienza di scambio.

Siamo arrivati a Santiago dopo un viaggio stancante ma senza particolari problemi (fatta eccezione per la valigia "smarrita" di



I partecipanti allo scambio giovanile



Cinzia!). Subito ci hanno accolto e ci hanno portati in albergo, una struttura di media qualità ma molto accogliente. Tutti i pasti venivano serviti in un ristorante esterno all'hotel con portate varie e abbondanti. Ogni giorno era prevista qualche attività: ritrovo (a volte traumatico!!) alle 9.30, ma causa ritardi vari la partenza era sempre posticipata; molto interessanti sono state le visite alla città di Santiago, dove abbiamo potuto ammirare la meravigliosa cattedrale, rinomata meta per i pellegrini, e le visite esterne, come la cittadina di Baiona, dominata dall'imponente castello che si affaccia sull'oceano atlantico, proprio nel punto in cui fece ritorno la prima Caravella di Cristoforo Colombo; la cittadina portoghese di Valenca do Mino, situata sul confine tra Galizia e Portogallo e la ridente città di La Coruna affacciata sull'oceano. In quest'ultima città abbiamo visitato l'interessantissimo museo interattivo delle scienze, l'acquario cittadino e l'imponente Torre di Hercules di epoca romana. Più impegnative e noiose, anche se istruttive, sono state invece le attività interne organizzate dall'associazione, come le numerose discussioni sul tema della disoccupazione giovanile, sulla sessualità e sulla presentazione delle organizzazioni. Pur essendo state un pochino noiose non abbiamo tralasciato l'impegno ed applicazione e si sono rivelate molto utili ed efficaci per l'interazione e la conoscenza tra i diversi gruppi, che solo grazie a queste si è concretizzata. Altra occasione per conoscere le diverse culture e tradizioni è stata la cena interculturale nella quale ciascun gruppo ha preparato le specialità della propria cucina (noi abbiamo fornito spätzle, polenta, formaggi tipici, speck e luganeghe, nonché due bottiglie di Teroldego, due di Marzemino e due di grappa!!).

Le uscite serali erano sempre molto attese da tutti i gruppi, in quanto in una città universitaria del calibro di Santiago (circa 5000 abitanti e 15000 studenti!!) non potevano mancare; alcuni ragazzi spagnoli, tra cui alcuni di quelli che avevamo ospitato qui, erano sempre ben disposti ad accompagnarci e a farci divertire nella movida di Compostela.

L'esperienza si è rivelata (come previsto) interessante, istruttiva e molto divertente anche se l'integrazione tra i gruppi non è stata ottimale, causa anche la differenza di età, le differenze linguistiche (riuscivamo a capire lo spagnolo, ma con gli altri gruppi parlavamo inglese, anche se solo alcuni di loro lo parlavano) e culturali.

Per quanto riguarda l'accoglienza e l'organizzazione del viaggio niente da dire: grande l'ospitalità (ci accompagnavano dappertutto ed erano sempre ben disposti ad ascoltare le nostre idee e volontà) e organizzazione super con trasporti efficienti, accompagnatori simpatici e disponibili, hotel accogliente e ristoranti di qualità (tralasciando l'ingente quantità di patate mangiate in settimana!).

Un'esperienza sicuramente da consigliare e un progetto, quello dello scambio giovanile, sicuramente da portare avanti: rappresenta infatti un'ottima opportunità per i giovani della Val di Peio per conoscere nuove persone, culture e valori, ma anche per viaggiare senza sostenere costi eccessivi, grazie ai finanziamenti dell'Unione Europea e al grande appoggio delle associazioni

Mariano Veneri, Giuseppe Casanova, Cinzia Vegher

Scuola Media dell'Istituto Comprensivo “Alta Val di Sole”: Filo diretto dalla Val di Sole alla Lituania.

L’educazione all’internazionalità è ormai l’obiettivo prioritario della Scuola trentina: andare oltre i nostri confini geografici, linguistici e culturali per conoscere altri popoli e altre realtà è importante perché aiuta i nostri ragazzi ad arricchire le loro esperienze di vita e, in prospettiva, promuove quella mentalità cosmopolita che la globalizzazione richiede sempre di più ai nostri giovani.

Così, dopo l’Olanda, la Scuola Media



del nostro Istituto Comprensivo “Alta val di Sole”, ha spiccato il volo in Lituania, una delle tre repubbliche baltiche, una terra dalla storia tormentata dove i segni del regime sovietico sono ancora evidenti.

Il gemellaggio con la cittadina di Kaunas, nella parte meridionale del Paese, ha visto uno scambio di ospitalità in famiglia: dal 28 al 31 marzo 24 alunni lituani sono stati ospitati dai nostri ragazzi, mentre dal 2 al 6 maggio 24 alunni di seconda media hanno ricambiato la visita in Lituania.

Dopo l’hesitazione del primo momento, i ragazzi hanno condiviso molte

esperienze, che hanno permesso loro di esercitarsi nell’uso della lingua inglese quale strumento veicolare per conoscersi meglio e in qualche caso per costruire nuove amicizie. I due gruppi insieme hanno visitato Trento, hanno assaporato il fascino intramontabile di Venezia e, accompagnati dal sindaco Angelo Dalpez che ha svolto anche la funzione di Cicerone, hanno ammirato il paesaggio “mozzafiato” della Pejo 3000.





In Lituania, i nostri ragazzi hanno visitato il Museo dei Diavoli, il castello di Trakai e la bellissima Vilnius; ma oltre all'approccio paesaggistico, hanno potuto conoscere le tradizioni, i giochi, l'alimentazione tipica di un Paese diverso dalla cultura mediterranea. Ma i momenti più costruttivi per la dimensione relazionale sono stati quelli dei laboratori di arte, musica e cucina, dove lituani e solandri hanno sperimentato il linguaggio universale delle manualità creative, elaborando insieme un prodotto finale da conservare in ricordo di un'esperienza indimenticabile.



Pronti... attenti... via!!

Nuove esperienze in Valle

Guadagnare salute in adolescenza: Insieme per la Sicurezza

a cura del "Coordinamento alcol guida e promozione della salute" della Val di Sole

Insieme per la sicurezza è un progetto ministeriale che ha come regione capofila il Piemonte e si inserisce negli obiettivi del programma **“Guadagnare salute in adolescenza”**. Al livello Provinciale è promosso dall’Azienda Sanitaria, in particolare dal Servizio Educazione alla Salute e di Riferimento per le Attività Alcologiche. In Val di Sole questo progetto ha trovato spazio grazie alla partecipazione attiva e al sostegno dei membri del Coordinamento alcol guida e promozione della salute in particolare del Piano Giovani della Bassa Valle.

L’idea del progetto è quella **lavorare insieme** ad un gruppo di persone che intendono dedicare del tempo per **confrontarsi sul tema della sicurezza sulla strada**, cercando di aumentare per sé e per gli altri la sensibilità rispetto a questo argomento.

Lo scopo è di svolgere un’azione preventiva, in particolare nei confronti dei giovani (14-25 anni), per quanto riguarda un comportamento corretto e sicuro da assumere alla guida.

I temi che vengono affrontati non sono solo *l’assunzione di sostanze* come alcol o droghe prima di mettersi alla guida, che probabilmente sono quelli che saltano subito alla mente soprattutto quando si parla di giovani al volante, ma anche *l’uso corretto dei dispositivi di sicurezza, la corretta manutenzione del veicolo, l’attenzione alle condizioni atmosferiche, la stanchezza, l’uso del cellulare, la velocità* ed in generale tutti quei comportamenti che espongono a rischi evitabili.

Ragazzi e adulti volontari, dopo un corso di formazione, proporranno degli interventi di sensibilizzazione all’interno dei luoghi del divertimento come sagre, feste di paese, locali ecc...

Il progetto mira quindi a valorizzare le risorse presenti sul territorio e ad incentivare il protagonismo dei giovani rispetto ai temi della Promozione della Salute attraverso metodologie interattive e divertenti.

Gli interventi dei volontari saranno supportati durante il periodo estivo anche dalla presenza di operatori dell’unità mobile “Frena l’alcol fai correre la vita”.

Accanto a queste iniziative saranno organizzate alcune serate a tema aperte a tutta la popolazione.

Circolo “Giacomo Matteotti” Comasine

a cura del Comitato Direttivo

Continua l'intensa attività del Circolo Tempo Libero e Ricreativo “Giacomo Matteotti” di Comasine: nello storico borgo vegliato dalla misteriosa chiesa di S.Lucia, l'associazione guidata dal riconfermato Presidente Pierluigi Pedergnana ha sede nell'ex teatro parrocchiale locale ed annovera attualmente 187 soci (ben 33 in più rispetto al 2009). Particolarmente varie le iniziative socio culturali e ricreative organizzate per migliorare i rapporti sociali e comunitari: dalla festa della Donna, alla festa di S.Lucia, di Fine Anno e di Carnevale, dalla collaborazione nell'organizzazione della tradizionale Sagra e dell'importante “Camina e Magna”, sino al prezioso aiuto per i lavori di ripristino sentieri ed itinerari delle locali miniere. Fondamentale anche lo stretto rapporto di amicizia instaurato con la comunità di Fratta Polesine (Rovigo), paese natale di Giacomo Matteotti, noto deputato socialista di famiglia originaria di Comasine ed assassinato da sicari fascisti a Roma il 10 giugno 1924. Nel perenne ricordo di Matteotti è inoltre allestita all'interno della sede sociale del circolo una mostra permanente sulla figura e significato storico del depu-



tato, mentre ogni anno il sodalizio di Comasine organizza una sentita cerimonia presso la casa paterna di Matteotti, partecipando poi alla cerimonia solenne di commemorazione a Fratta Polesine. Da non dimenticare anche l'indispensabile aspetto socio-ricreativo del circolo, visto che all'interno della sede è stato ricavato un piccolo spazio-bar ristoro: un importante aspetto per Comasine, paese che non dispone da anni ormai di un locale pubblico, fondamentale luogo di incontro e svago soprattutto per giovani ed anziani.

Il “Dopolavoro”: Centro Culturale ricreativo di Peio Paese

a cura del Direttivo

Siamo lieti di poter occupare questa pagina del notiziario della Val di Peio per parlare della nostra Associazione, il Centro Culturale Ricreativo di Peio Paese, chiamato anche “dopolavoro”.

Il locale fu fondato come luogo di incontro per il tempo libero e già nel secondo dopoguerra svolgeva la funzione di centro culturale e ricreativo per l'organizzazione di alcune attività per la comunità. Gli anziani del paese hanno ancora vivo il ricordo di alcuni laboratori che il piccolo centro di Peio proponeva, tra questi si annovera il gruppo teatrale di Peio, molto attivo negli anni '40, che, prima della costruzione del cinema-teatro di Peio, utilizzava il locale “dopolavoro” come palcoscenico per le sue rappresentazioni. Fu gestito anche come oratorio con bar. Alla fine degli anni '50 diventò magazzino e deposito dell'Asuc di Peio e della società Allevatori. Questo centro venne poi abbandonato, ma verso la fine degli anni '80 grazie allo spirito di alcuni giovani e della comunità di Peio venne ricostruito. Nel 1991 ci fu l'inaugurazione ufficiale presenziata dal sindaco Paolo Frenguelli e dal Padre Missionario Dario Monegatti. Il centro iniziò a vivere momenti di piena attività con serate culturali, informative, di svago e di accoglienza, creando così un Circolo, formato da un consiglio direttivo e dai soci. Il Centro Culturale Ricreativo di Peio è un'Associazione libera e senza scopo di lucro. Le sue finalità sono la pratica, lo sviluppo e la diffusione di attività culturali e ricreative. È visto principalmente come un punto di riferimento per tutti i paesani, infatti, in un paesino di montagna come il nostro, è davvero importante avere a disposizione una sala in cui potersi incontrare. L'intento del circolo è infatti quello di organizzare momenti di aggregazione per la comunità attraverso serate informative di vario tema: naturalistiche, culturali, di dibattito, di divertimento e di intrattenimento (karaoke, visione di film o documentari). Vengono anche proposti alcuni corsi didattici e di formazione, tra cui corsi di chitarra, internet, fotografia e linguistici. Il locale viene spesso richiesto da privati e gruppi per l'organizzazione di alcuni eventi come la sagra paesana, presepio vivente o per compleanni e feste a tema. Infatti, allo stato attuale, tale



sala è l'unica, seppur piccola, disponibile per tutta la comunità e per le Associazioni locali (come per esempio gruppo giovani, Sat, Associazione ovini caprini...) ed è quindi utilizzata come luogo di ritrovo, di riunione, o per serate in cui poter discutere riguardo varie tematiche che vanno dai problemi del paese, all'attualità, alla politica ecc. È a disposizione di chiunque con uno staff di volontari. In conclusione, il Centro Culturale Ricreativo, come ci viene suggerito dal nome, vuole essere un luogo in cui poter coltivare socialità, raccogliendo la comunità per renderla più unita e salvaguardare la sua identità e in cui poter ricreare attività e iniziative intese come mezzo di formazione dei componenti stessi e di tutti i membri della comunità... un ideale da sviluppare con l'aiuto e le idee di tutti!

Per la prenotazione della sala o per essere inseriti nella mailing list del centro ed essere informati sulle attività organizzate, rivolgersi a Cristina al numero 346-3393201 o scrivere all'indirizzo di posta elettronica peiopaece@gmail.com.



Ricordi dell'incendio di Cogolo - 2 Luglio 1971

a cura dell'allora tredicenne Alfonso Frama

Il 2 luglio 1971 rimarrà impresso nella memoria di tutti gli abitanti della Val di Peio, per il pauroso incendio che interessò la parte vecchia del paese di Cogolo e precisamente, "el Splaz" e "el Canton Grison". El Canton Grison era un autentico scorcio caratteristico della vita agreste di montagna, un agglomerato di case e masi antichi composti da pilai, aie, stalle, cort e relative quarte, il tutto addossato uno all'altro. La sera del 2 luglio 1971, attorno alle 21.40, la Barberina è fu la prima a notare le fiamme e a dare l'allarme: "ghe foc, ghe foc!" Tutti si allertarono immediatamente. Le fiamme già uscivano dal tablè del maso del Tofol e in un attimo si propagarono a quello del Bepo, dei Rossi, dei Barciadi, al piccolo maso dell'A.S.U.C. di Cogolo sul retro e al deposito/falegnameria del Mario Caserotti. Attivati immediatamente gli idranti, non si sapeva se ridere o piangere; l'acqua arrivava a malapena al secondo piano della veranda del Bepo, per cui furono dei momenti di grande panico. Appena giunti i rinforzi dei vigili del fuoco degli altri paesi, fino da Cles, si stesero delle dorsali che prelevavano acqua dal fiume Noce, in zona Molin del Gnoco, con la quale si alimentavano le fontane, e dalle quali mediante motopompe si prelevava l'acqua per tentare di raffreddare gli edifici in fiam-



foto di A. Debiasi



foto di A. Debiasi

A Nuccia

*Sei ritornata dall'alpeggio
assieme alle tue compagne,
Tu eri la più anziana,
sapevi bene dove si trovavano
le radure con l'erba più saporita,
sapevi bene che a valle
ti aspettava la comoda stalla,
ed il tuo padrone con un po' di sale.
Ma non sapevi ciò che era successo
in una terribile sera di quell'estate,
nessuno aveva pensato di dirtelo,
e quando giungesti a metà Troc',
e non vedesti la tua dimora,
ma solo ruderì puzzolenti di bruciato,
la tua gola si squarcìò in muggiti tremendi,
di paura e di terrore,
sembrava stessi piangendo disperatamente,
sembrava volessi chiedere al tuo padrone,
che ti stava accanto delucidazioni,
ma lui che ti stava accanto,
non riusciva a dir nulla,
aveva un nodo in gola
e il viso rigato dalle lacrime.*

me. Nel frattempo l'incendio si era propagato ad altri edifici, al maso dei Canarini, dei Boterani ed al masetto a volt a bot dei Silvestri. Le fiamme si levavano altissime e si sprigionava un tale calore che le persone e gli addetti che lavoravano per domare il grande incendio dovevano stare a notevole distanza e ogni tanto farsi raffreddare con acqua. Ricordo che dal calore appassirono le piante da frutto distanti anche trenta quaranta metri dall'incendio che si trovavano nel Broilo dei Capitani. Quando tutte le dorsali di rinforzo furono messe in servizio e i pompieri tutti schierati, si riuscì a raffreddare pian piano il grande rogo, attorno all'una di notte del 3 luglio. Nel frattempo i danni si erano estesi in un raggio di alcune decine di metri, aveva preso fuoco per auto-combustione il maso dei Silvestri/Barciadi, lesionate le case dei Silvestri, del Toni Barcia, del Bepo del Mano, del Bepo Fiso, del Milio Scaia, del Gege, del Gioanelà, del Bortol e el stalot dei porcei dei Maoi. Alle tre di notte le fiamme non si levavano più alte nel cielo ad illuminare a giorno tutta la Val di Peio, ma erano in parte domate. Fortunatamente non si registrarono danni al bestiame perché – essendo luglio – si trovavano già in alpeggio. Solo qualche gallina ed alcuni maiali presenti nelle stalle perirono nell'incendio tranne el porcel del Bepo Fiso. La mattina del 3 luglio le prime luci dell'alba misero in evidenza chiaramente i gravi danni che il fuoco aveva inferto alle vecchie strutture lignee, da tutti gli edifici bruciati dal rogo si levava un denso fumo, il fieno già raccolto in notevole quantità e stipato nelle quarte continuava, coperto dalle travi carbonizzate, continuava a covare sotto la cenere. Fu subito evidente che i masi erano distrutti irrimediabilmente e che non si sarebbero più potuti usare per l'inverno successivo, ma si doveva procedere a una radicale ricostruzione in loco o in altri siti ritenuti più idonei a tale scopo. Per le case abitate invece, distrutte più o meno parzialmente, si procedette a un sommario ripristino. L'odore sprigionato dal grande rogo rimase tra i ruderì carbonizzati per parecchi giorni, invece il ricordo nelle persone rimarrà per sempre. Ora a distanza di quarant'anni la zona è ricostruita e recuperata, edifici rifatti, edifici costruiti in altri siti e alcuni non ricostruiti, ma "el Splaz" e "el Canton Grison" hanno perso per sempre la loro "fisionomia".

Primo Mario Moreschini: il buono dei due mondi

Insegnamento di un padre

di Maria Antonietta Moreschini

Muesta è la storia in breve di Primo Mario Moreschini nato da Giuseppe Moreschini e da Rosa Comina, chiamato Primo perché primo maschio dopo 3 sorelle (Linda, Carmela, Lidia, Primo, Amelia, Virginio, Natale, Rosaria). Visse la sua infanzia e la sua giovinezza a Pejo fino all'età di 26 anni. Lavorò presso molti cantieri e contribuì anche alla costruzione della Diga del Pian Palù e del Carezer. Sposò Giuseppina Vicenzi seconda figlia di Pietro Vicenzi e di Amelia Framba il 6 dicembre 1952 e



Mario Moreschini con la moglie Giuseppina Vicenzi freschi di matrimonio, sulla nave in partenza per il Cile, dicembre 1952.

partì da Pejo per iniziare la nuova avventura dell'emigrante in Cile, il 13 dicembre. S'imbarcò con i suoi suoceri e i loro 10 figli (Teresa, Giuseppina, Giulia, Rosina, Chiara, Silvana, Lina, Remo, Rocco, Franco). Questi rientrarono il mese dopo! Erano stati portati in una «parcela» nei dintorni de La Serena in una casetta ad un piano: due stanze senza pavimenti, senza servizi, senza acqua né luce. Mio padre provò con la coltivazione del terreno, provò a lavorare in miniera. La vita si prospettava dura. Lì nacquero le prime due figlie. Poi prese in gestione un bar a Coquimbo e lì si trasferirono. Cambiarono altri 5 alloggi. Le figlie nascevano, la mamma si ammalava. Ebbe un importante intervento al rene e, causa una trasfusione infetta, si ammalò di epatite C. Dovette rimanere in ospedale per 4 mesi lasciando 5 figlie piccole a casa. Dismessa, pochi mesi dopo, si ammalò mio padre ai polmoni e rimase in ospedale ben 8 mesi. Mia madre si diede da fare lavorando per il Club degli Italiani come cuoca, incinta della sesta figlia. Mio padre uscì dall'ospedale che pesava 45 Kg. Il bar ormai era stato chiuso. Provò a vendere patate con un vecchio camion che qualche buon'anima gli aveva messo a disposizione. Ma era

tempo ormai di rientrare in Patria. Era il 1970. Purtroppo tutti i loro risparmi erano andati in fumo nel vero senso della parola: glieli avevano cambiati in dollari falsi! Così il viaggio del rientro fu pagato dal Consolato Italiano. S'imbarcarono con le 6 figlie e un altro bambino in arrivo che nascerà prematuro in Italia. Ma nonostante tutte le peripezie e i dolori e le fregature, mio padre ha sempre mantenuto un atteggiamento positivo per la vita e la fiducia nel prossimo. Questo è il suo grande insegnamento.

Te lasso sette tesori

Ritratto di papà Mario

di Maria Antonietta Moreschini (*)

*L'era propri bel el me papà,
do océti pícoi, vispi e soridenti,
'na bela facia tonda,
la so pancia sempre desquerta
el so pass en po' trabalante
le so man che dava careze
propri tute dóe el doprava per farle!*

Da zóven l'ha fat le so monáe.

L'era en birichin.

*Ghe piazeva far dispetti,
el se godeva en mondo
ma laorar el laorava!
L'era sta ala Diga de Pian Palù,
l'era sta sul Karezer,
l'aveva fat de tut,
en quei ani da zoven.*

El s'era enamorà de me mama Giusepina

el l'aveva anca sposada!

En viaz de noze che nesuni a Pèj aveva mai fat!

Fin en Cile el l'ha portata!

*E con el Pero e la Melia che l'era i so suoceri
e tuti deze i fiòi de lori!*

Che viaz su quela nave!

*En mes de aqua
per lori che nela so vita
i aveva vist sol l'aqua del Noz!
Ma i me noni quando da lontan i ha vist
'sta tera tuta desolada
no i voleva neanca smontar dala nave!
Così me papà el Mario e me mama Giusepina
i è restái, e i noni con tuti i so fiòi i è caminái!*

*Disdòto ani i è tanti
lontan da la so tera.
I è tanti per i emigrantí
che i ha dovù laorar
con fadiga e sudor
caciando endrio le lagrime
de nostalgia e disperazion!
Una drio l'altra naseva le fiòle,
ala sesta el g'ha mes nom Rosa come so mama.
So papà Giuseppe el "Bepo Guardia" no el l'ha pù rivist!
Le creséva e creséva anca i disagi.
Quanti mesi de ospedal!
Prima me mama, dopo el papà!
Quanti problemi, pochi i guadagni,
quante case i ha dovù cambiar!*

*Ma nel cor de me mama
gh'era sempre el desiderio
de tornar en Italia.*

*L'era incinta dela setima volta
quando i ha fat bagagli per tornar.
Mónta de nòf su la nave,
che brut viaz. Che mal de mar!*

*Me papà col mal de denti,
me mama con el vomit
sei fiòle da vardar.
Una i l'ha anca persa
che i penséva la fússa cascada nel mar!
I l'ha po' trovada en 'na cabina
intenta a giogar.*

*I è tornai a Pèj,
en casa de me nono Pero,
ma no se poteva restar li massa.
'Ste pope l'era propri tante,
le parleva che no se le capiva gnanche!
Me papà no el trovava da laorar.
I penséva de trovar l'America en Italia,
enveze l'era tut da riscominzar!
I è caminái anca da li dopo tre mesi.
È nat me fradelòt el Fernando
setimin perché l'era sta en po' massa sbalotà,
i è nai a finir a Cogol.
Me papà con "La Rodio" l'era sempre en volta.
'Na volta aven dovù scapar de not
perché Cogol l'aveva brusà!
Tre ani i è restái li,
dopo me mama la voleva venir en zità.
Me papà l'ha scominzà a laorar en fabrica a Rovereto,
le fiòle pian pian le s'è sposáe,
dopo anca el fiòl el s'ha sistemà.*

*L'ha festegià anca el cincantesimo con me mama.
Disisete i nevodi, pù tre pronipoti:
«bel el me nèno» el dizeva
a tuti quei che el tegniva en braz!
No el begheva mai con nesuni
ma se el se emponteva el feva sudar!
Con me mama tante discussion!*

*A me papà g'ha piazèst anca el Cile
Gh'era zent bona che l'era en piazer!
E zó discussion a no finir!
La sera el dizeva: «Doman vòch a Péj».
El se alzéva e via che el néva!
El néva a saludar tuti quanti.
Penso che tuti i era contenti.*

*Zinque ani è passà
da quando per l'ultima volta l'aven saludà.
«Son qui con le me amanti» -
el g'ha dit a me cognà quando l'era
sul let con noi intorno,
«te lasso sete tesori» -
el g'ha dit a me mama.
E con tuta la fede che el g'aveva
l'ha davert i brazi per darse al bon Signor!
Lasù el sarà content,
ghe piazeva la paze e l'alegria,
l'infinito e l'armonia,
sol lasù la troverem tuti quanti.
Caro papà aspètene, te abrazerem forte forte!
Tuto el ben che te volen,
tuto el ben che te n'hai volèst,
nel darem con en bel strucón!*

(*) **GENESI DEI RICORDI DI FAMIGLIA.** In gennaio, poco dopo l'uscita del precedente Rántech n. 23 che riporta il mio profilo con parole sue dello zio Natale Franco Moreschini (Francia), ricevo una Mail in Biblioteca da parte di mia cugina Maria Antonietta di Rovereto, figlia dell'altro zio, Mario Moreschini (Péio 1927- Rovereto 2006). Ha letto, e lei e famigliari si sentono un po' delusi e amareggiati perché «.. non capiamo perché non hai dedicato qualcosa anche a tuo zio Mario. Vissuto a Péio per 26 anni, emigrato, tornato e sempre visitato il suo paese d'origine che ha sempre avuto nel cuore... Mio padre era davvero una persona speciale... Non conosceva la cattiveria né l'invidia...». Antonietta ricorda la necessità di papà e mamma di aver dovuto lasciare Péio «per compiere un'avventura veramente lacerante come quella dell'emigrazione». Ho risposto motivando il ricordo di Natale per lo più con la presenza massiccia di suoi scritti utilizzati. Ho però sottolineato che il Notiziario comunale è uno spazio aperto e libero per tutte le persone di buona volontà che volessero collaborare ad arricchire i contenuti, le notizie, le storie. Se manca il ricordo del papà «... sentitevi pure in dovere e orgogliosi di supplire voi a questa bisogna... e la redazione sarà felice di pubblicare qualcosa..» - così avevo rilanciato il sasso! In febbraio arriva una busta da Antonietta: «... hai lanciato il sasso e io l'ho raccolto! Mi sono data un po' da fare e ho scritto una breve biografia di mio padre e una poesia in dialetto della sua avventura di emigrante... Mia madre legge "el Rantech" come lo leggeva mio padre e li sentivo molte volte commentare questo o quello perché le persone che lo rappresentano sono oriundi del posto e quindi conosciuti...».

Un cenno alla vicenda di emigrazione di Mario Moreschini fu pubblicata sul Rántech n. 13/2° semestre 1996 (edizione Dic.97) a pag. 35. Si tratta della poesia che Dante Martini scrisse nel dicembre 1952 per salutare la partenza del coscritto appena sposato. Titolata «Buon viaggio per il Cile – per l'amico coscritto Mario Moreschini», ne riportiamo una strofa in quanto funzionale al ricordo di oggi: «...or l'augurio che noi ti facciamo / è di riempire fra poco una cuna / e per secondo trovar la fortuna / in quella terra che vai lavorar...». Il risultato fu che di cune ne riempì sette in diciotto anni, mentre in tema di fortuna l'augurio ebbe purtroppo magri effetti! È risaputo infatti (da testimonianze di allora e da cronache e ricerche edite d'oggi) che l'«Operazione Cile», esperienza trentina di emigrazione programmata dalla Regione nel 1952-1953, ebbe nella gran parte dei casi risultati deludenti, e discutibili furono i metodi organizzativi e le leggerezze poste in essere dall'ente pubblico.

Tornando al ricordo di Mario elaborato dalla figlia, riportando la poesia-prosa della figlia ho provveduto solo a rivedere in minima parte il testo, lavorando maggiormente sull'accentatura dei termini nella parlata roveretana, per agevolarne la corretta pronuncia.

(Rinaldo Delpero - Biblioteca ValdiPeio)

Dall'Australia... la più numerosa famiglia di origine solandra!



Dicembre 2008, Natale in famiglia per i sette fratelli Gionta: da sinistra Franco, Aldo, Mery, Patrick, Giulia, Rosy e Giovanni (figli di Germano Gionta di Celledizzo, scomparso nel 2000, e Paola Ravelli di Mezzana, emigrati a Sidney nel 1961)

Claudio Veneri... a te caro amico.

Etrascorso un anno da quando in un caldo giorno di giugno ci hai lasciati. Te ne sei andato in silenzio mettendo fine alla tua lunga sofferenza che solo una persona forte e dignitosa come te ha potuto sopportare.

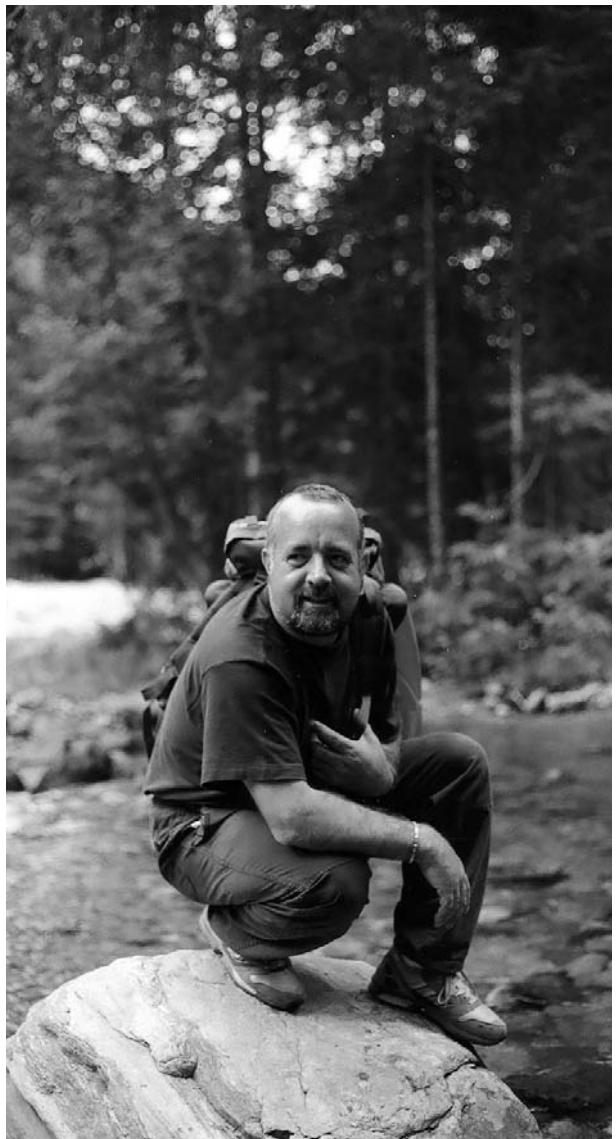
Sei stato nella tua breve vita disponibile, generoso, altruista, gran lavoratore ma soprattutto un grande padre sempre attento e presente. Noi, oltre che tuoi amici di lunga data, siamo stati anche vicini di casa e sappiamo quanto hai lottato per sconfiggere la tua malattia che inspiegabilmente un giorno ha bussato alla tua porta.

Ora dopo dodici mesi sentiamo sempre la tua mancanza e ci sembra che il nostro campanello debba suonare e che tu sia lì a farci visita.

Ci è di conforto pensare che adesso mentre riposi tra le tue montagne, tu abbia finalmente trovato un po' di pace e a noi che ti abbiamo voluto molto bene resterà per sempre nei nostri cuori la nostra bella amicizia.

Ci uniamo inoltre in questo triste anniversario a tutti i tuoi cari. A te caro amico dedichiamo questo nostro affettuoso e sincero ricordo.

*Piera, Walter, Chiara, Giorgio
ed il piccolo Nicolò
(Novate Milanese, 29 giugno 2011)*



Programma settimanale in Val di Peio nei mesi estivi.

- Ogni lunedì:** Ore 14.30 a Cogolo. **LA VITA QUOTIDIANA DELL'UOMO DELL'ETÀ PREISTORICA.** Attività teorica e archeologia sperimentale per ragazzi dai 4 ai 12 anni. Durata 2 ore circa. Quota di partecipazione € 3,00. Dal 27 giugno al 5 settembre.
- Ore 15.00 a Cogolo - ritrovo presso il Punto Informativo. **POMERIGGIO DENDROCRONOLOGICO ALLE PLAZZE CON PASSEGGIATA FINALE.** Gli anelli degli alberi raccontano la loro storia. Durata 3 ore circa. Quota di partecipazione € 4,00. Dal 20 giugno al 5 settembre.
- Ore 21.00 alternativamente a Cogolo (piazza Municipio) o Peio Paese (mulino). **LA BUONA NOTTE DELL'OM DE LE STORIE.** Riscoprire le tradizioni, rivivere momenti antichi, provare emozioni dimenticate. Durata circa 1 ora e mezza. Quota di partecipazione € 3,00 adulti - € 1,00 bambini. Dal 27 giugno al 29 agosto.

- Ogni martedì:** Ore 9.00 a Cogolo – ritrovo presso il Punto Informativo. **VISITE GUIDATATE ALLE CHIESE AFFRESCATE DAI BASCHENIS IN VAL DI PEIO.** Viaggio nella storia e negli angoli più misticci di Peio. Durata 3 ore circa. Quota di partecipazione € 4,00. Dal 5 luglio a 30 agosto. È necessario essere muniti di auto per gli spostamenti.



Ore 10.00 Ritrovo a Peio Fonti (piazzale telecabina). **ESCURSIONE PARCHI DA VIVERE LAGOSTEL: UNA TERRAZZA SULLA VAL DI PEIO.** Peio Fonti - località Tarlenta - Malga Saline - località Lagostel. Durata circa 5 ore. Escursione gratuita e riservata ai possessori della card Parchi da vivere. Tariffa extra: costo del biglietto della telecabina. Dal 21 giugno al 6 settembre.

Ore 13.30 ritrovo a Cogolo (fermata autobus)

Ore 13.50 ritrovo a Peio Fonti (piazzale telecabina). **LUNGO IL SENTIERO BOTANICO.** Percorso a piedi: Peio Fonti – Cogolo con eventuale rientro in pullman ad ore 18.30. Durata circa 4 ore. Quota di partecipazione € 4,00. Tariffa extra: costo del biglietto Cogolo – Peio Fonti con pullman di linea. Dal 21 giugno al 6 settembre.

Ore 21.00 a Peio Fonti ritrovo presso l'Ufficio Informazioni

ESCURSIONE NOTTURNA. "E le stelle stanno a guardare..."

passeggiata astronomica per il Parco in compagnia dell'astrofisico Mario Sandri. Durata 3 ore circa. Quota di partecipazione € 5,00.

Dal 21 giugno al 6 settembre. In caso di pioggia, l'uscita verrà sostituita con una serata tematica presso la Sede del Parco di Cogolo.

Ogni mercoledì: Ore 8.30 a Cogolo - ritrovo presso il Punto Informativo

Escursione con Guida Parco: **ESCURSIONE MEDIO - FACILE AL RIFUGIO LARCHER E GIRO DEI LAGHI.** Malga Mare (m 1983) - Pian Venezia - Rifugio Larcher (m 2608) - Laghi del Cevedale (quota max m 2700). Quota di partecipazione € 8,00. Trasferimento con mezzi propri. Pranzo al sacco o al Rifugio. Rientro alle ore 17.30 circa. Dal 22 giugno al 7 settembre.

Ore 10.00 presso l'Area Faunistica a Peio Fonti

IL FUNGO BEPINO. Costruisci da solo il tuo giocattolo in legno – per bambini dai 5 anni in poi. Durata circa 1 ora e mezza. Quota di partecipazione € 6,00. Dal 29 giugno al 31 agosto.

Ore 15.30 a Peio Paese - ritrovo presso la Chiesa. ALLA MALGA COVEL PER ASSISTERE ALLA MUNGITURA DELLE CAPRE.

Quota di partecipazione € 6,00 (la quota è comprensiva di un assaggio di prodotti tipici). Durata 3 ore circa. Dal 22 giugno al 7 settembre.

Ore 17.00 -19.00 Val de la Mare. **OCCHIO...AGLI ANIMALI DEL PARCO!!!** Seguendo i suggerimenti delle Guardie Forestali è

possibile osservare i movimenti degli animali del Parco. Appostamenti al bivio per Malga Pontevecchio (Val de la Mare).

Dal 22 giugno al 7 settembre. Attività gratuita.

Ore 21.00 a Cogolo o a Peio Fonti. **SERATA NATURALISTICA.**

Ingresso gratuito. Dal 6 luglio al 7 settembre.

- Ogni giovedì:** Ore 8.00 a Peio Fonti ritrovo presso il piazzale telecabina
ESCURSIONE IMPEGNATIVA AL MONTE VIOZ con Guida Parco:
Doss dei Cembri (m 2315) – Rifugio Mantova al Vioz (m 3645). Quota di partecipazione € 12,00 più quota per gli impianti di risalita.
Trasferimento con mezzi propri. Pranzo al sacco o al Rifugio. Rientro alle ore 17.00 circa. Dal 30 giugno all'1 settembre
- Ore 9.00 a Cogolo ritrovo presso il Punto Informativo **LABORATORIO CREATIVO “Tracce al cubo”**. Attività creativa - grafica per bambini dai 5 ai 14 anni. Durata circa 3 ore. Quota di partecipazione € 3,00. Dal 23 giugno all'1 settembre.
- Ore 14.00 a Peio Paese ritrovo presso la fermata autobus. **VISITA GUIDATA AL CENTRO VISITATORI DELLA MALGA TALÉ**. Quota di partecipazione € 6,00 (la quota è comprensiva dell'ingresso al Centro Visitatori). Durata 4,5 ore circa. Dal 23 giugno all'8 settembre.
- Ogni venerdì:** Ore 8.00 o ore 9.00 per l'intera giornata a Peio Fonti. **ESCURSIONE TEMATICA con l'accompagnamento di un esperto**. Dall'8 luglio al 2 settembre (ogni 15 giorni escluso il 22 luglio, anticipato al 21).
Ore 15.00 a Peio Fonti ritrovo presso l'Ufficio Informazioni.
ESCURSIONE DI NORDIC WALKING con istruttore. Quota di partecipazione € 5,00 compreso il noleggio dei bastoncini. Durata 3 ore circa. Dal 24 giugno al 9 settembre.
Ore 15.00 a Cogolo presso la Sede del Parco (Via Roma, 65).
I FOLLETTI IN LANA. Laboratorio per imparare a lavorare la lana per bambini dai 7 anni in poi. Durata circa 2 ore. Quota di partecipazione € 6,00. Dall'1 luglio al 2 settembre.
Ore 17.00-19.00 Val de la Mare. **OCCHIO...AGLI ANIMALI DEL PARCO!!!** Seguendo i suggerimenti delle Guardie Forestali è possibile osservare i movimenti degli animali del Parco. Appostamenti al bivio per Malga Pontevecchio (Val de la Mare). Dal 29 luglio al 9 settembre. Attività gratuita.
- Ogni sabato:** ore 8.00 o ore 9.00 a Cogolo o a Peio Fonti. **I PICCOLI VIAGGI DELLE GRANDI SCOPERTE**. Escursioni con le Guide Parco. Quota di partecipazione € 7,00 (facile) - € 8,00 (medio-facile) – € 10,00 (media) più supplemento impianti di risalita e rientro con pullman quando previsto. Rientro ore 17.00. Dal 2 luglio al 10 settembre (ogni 15 giorni)
- Ogni domenica:** ore 21.00 a Cogolo presso la sede del Parco (Via Roma, 65).
PROIEZIONE FILMATI CON PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA SETTIMANALE. Durata 2 ore circa. Entrata gratuita. Dal 26 giugno al 4 settembre (escluso il 28 agosto).

E...state nel Parco

Serate Naturalistiche

ORE 21.00 - INGRESSO GRATUITO

A COGOLO IL MERCOLEDÌ presso la Sala Congressi della Sede del Parco (Via Roma, 65).

A PEIO FONTI presso il Teatro del Centro Termale il 6 luglio e il 3 agosto

| GIORNO | DATA | LUOGO | TITOLO | RELATORE |
|--------|---------|------------|--|--------------------------------------|
| Mer. | 06 lug. | Peio Fonti | La seconda linea a difesa della Val del Mont | Museo della Guerra di Peio Paese |
| Mer. | 13 lug. | Cogolo | Il ruolo e lo stato delle foreste oggi, qui e altrove | Marcello Mazzucchi |
| Mer. | 20 lug. | Cogolo | Lo stato dei ghiacciai in Trentino | Comitato Glaciologico Trentino SAT |
| Mer. | 27 lug. | Cogolo | Camminando dolcemente nel Parco Nazionale dello Stelvio | Tiziano Mochen |
| Mer. | 03 ago. | Peio Fonti | Albiolo ai confini dell'impero | Museo della Guerra di Peio Paese |
| Mer. | 10 ago. | Cogolo | Conoscere e vivere il mondo del bosco e della natura | Marcello Mazzucchi |
| Mer. | 17 ago. | Cogolo | Il magico mondo dei funghi | Gruppo Micologico Val di Sole |
| Mer. | 24 ago. | Cogolo | Insetti coinquilini e compagni di escursione: amici o nemici? | Museo Tridentino di Scienze Naturali |
| Mer. | 31 ago. | Cogolo | Il cervo nel Parco Nazionale dello Stelvio: biologia e conservazione | Natalia Bragalanti |
| Mer. | 07-set | Cogolo | Nutrirsi e curarsi con le piante officinali | Laura Rizzi |

SCOPRENDO I SEGRETI DEL BOSCO:

escursione dendrocronologica “Intorno al lago Pian Palù”

Escursione medio-facile - in Val di Peio: giovedì 21 luglio - € **8,00**

NEL REGNO DEI FUNGHI: ESCURSIONI MICOLOGICHE

Le finalità dell'escursione sono lo studio e la conoscenza dei funghi che, raccolti al mattino, saranno analizzati assieme all'esperto nel pomeriggio.

Escursioni facili di intera giornata - in Val di Peio: venerdì 19 agosto - in Val di Rabbi: mercoledì 10 agosto - € **8,00** (la quota è comprensiva di permesso raccolta funghi)

PIACERE SIAMO GLI ABITANTI DEL BOSCO: escursioni faunistiche

Escursione media in Val di Peio: venerdì 2 settembre - € **10,00**

SULLE TRACCE DELLA GRANDE GUERRA: escursione storica

Escursione media in Val di Peio - venerdì 8 luglio - Ripercorrendo la storia

“Malga Paludei e Lagostie a difesa della Val del Mont”

venerdì 5 agosto - Ripercorrendo la storia “Albiolo a difesa del Tonale” € **10,00**

NORDIC WALKING

Nella natura camminando alla ricerca del benessere

€ **5,00 compreso il noleggio dei bastoncini**

GLI ANELLI DEGLI ALBERI RACCONTANO LA STORIA ED IL CLIMA DELLA VALLE - POMERIGGI DENDROCRONOLOGICI

A Cogolo ogni lunedì pomeriggio (15.00-18.00) dal 20 giugno al 5 settembre il pomeriggio si terrà in località Plazze, dove i visitatori possono scoprire come datare alberi, vecchi edifici in legno, reperti archeologici ed il movimento dei ghiacciai.

Con i larici dell'alta montagna è stata ricostruita la storia ambientale della Valle; gli alberi hanno rivelato e dato con precisione i cambiamenti climatici del passato; il riscaldamento globale sta cambiando il paesaggio del Parco e gli alberi ne sono i testimoni più attendibili. L'incontro finisce con una passeggiata facile per vedere da vicino quali segreti gli alberi nascondono. € **4,00**

Ogni venerdì pomeriggio (14.00-17.00) dal 24 giugno al 2 settembre presso la segheria veneziana dei Bègoi di Rabbi Fonti.

L'esperta ci spiegherà cosa ci dicono gli anelli degli alberi: l'età del legno; quando l'albero ha preso un fulmine, è stato attaccato da parassiti, ha sofferto freddo o siccità; la storia del bosco, il clima del passato ecc. € **2,00 entrata**

Speciale Bimbi

LA VITA QUOTIDIANA DELL'UOMO DELL'ETÀ PREISTORICA

Attività teorica e archeologia sperimentale per ragazzi dai 4 ai 12 anni.

Il territorio alpino è abitato fin da epoche lontanissime, ma come passavano le
VAL DI PEIO tutti i lunedì dal 27 giugno al 5 settembre a Cogolo presso la Sede del
Parco (Via Roma, 65)

LA BUONA NOTTE DELL'OM DE LE STORIE

VAL DI PEIO tutti i lunedì dalle ore 21.00 alle ore 22.30 dal 27 giugno al 29 agosto
a rotazione:

- a Cogolo: presso la piazza Municipio: 27 giugno; 11 e 25 luglio; 8 e 22 agosto.
- a Peio Paese: presso l'Antico Mulino: 4 e 18 luglio; 1 - 15 e 29 agosto.

€ 3,00 adulti - € 1,00 bambini

IL FUNGO BEPINO

Nascosto dal gran cappello nel bosco c'è un omino tondo e bello. Se lo vuoi salutare
giragli i baffi lui alza il cammino ed ecco a voi il fungo Bepino!

L'om de le storie ci insegna a costruire il nostro giocattolo con gli elementi naturali
Per bambini dai 5 anni in poi. Durata circa 1 ora e mezza.

VAL DI PEIO tutti i mercoledì dalle ore 10.00 alle ore 11.30 dal 29 giugno al 31 agosto
presso l'Area Faunistica di Peio.

LABORATORI CREATIVI

Ai giovani visitatori del Parco viene proposto il Laboratorio Creativo "Tracce al cubo",
dedicato alla creatività e al disegno.

VAL DI PEIO tutti i giovedì dal 23 giugno all'1 settembre e il ritrovo è fissato presso il
Centro Visitatori di Cogolo.

I FOLLETTI IN LANA

Utilizzando lana trattata e non i bambini (...e non solo), durante questo laboratorio
realizzeranno simpatiche bamboline o caldissime babbucce usate un tempo dalle loro
nonne.

VAL DI PEIO tutti i venerdì dall'1 luglio al 2 settembre e il ritrovo è fissato presso la
Sede del Parco (Via Roma, 65) - € 6,00

L'ANTICA ARTE DELLA LAVORAZIONE DELLA LANA RIVIVE IN UN CARATTERISTICO MASO

A Cogolo tutti i mercoledì dal 29 giugno al 31 agosto e il ritrovo è fissato presso il maso
tra Via A. De Gasperi e Salita Canal.

Entrata gratuita.

L'orso è pericoloso?

di Fabio Angeli, Direttore Ufficio Distrettuale Forestale Malè

Igrandi carnivori hanno da sempre scatenato nell'uomo i sentimenti più forti ed antitetici; per questo non è difficile trovarne riscontri scritti, anche a livello locale. Nel 1935, G. Castelli, così riassumeva gli incontri con il plantigrado in Val di Sole. Dal 1820 al 1840 il sig. Rampone Domenico di Carciato uccide da solo 49 orsi, tralasciando quelli uccisi assieme ad altri cacciatori. Nel 1845 G. Battista Casanova di Pejo catturò vivo un orsacchiotto in Val del



Monte; lo stesso anno in settembre vennero uccisi il fratello e la madre della bestiola sul colle di Vegaia da un certo Groaz di Cogolo.

Il sig. Antonio Slanzi di Vermiglio nel 1851 ferì con una fucilata un orso nei pressi del passo del Tonale, ma nella lotta a corpo a corpo subì tali ferite che poco tempo dopo morì. Nel 1865 si ha notizia di un orso femmina ucciso a Rabbi. Nel 1869 un orso viene ucciso a Vermiglio e nello stesso anno un certo Albasini Giuseppe di Dimaro nei pressi di malga Folgorida sulla riva sinistra del torrente Meledrio ferì un orso che fu trovato morto 3 giorni. Nel 1870 un orso fu ucciso nelle montagne di Pellizzano da Domenico Sief (detto Menego) di Malè. Ancora a Vermiglio nel 1873 un altro orso cadde vittima del cacciatori e così pure nel 1882; un terzo fu ucciso l'anno successivo dal sig. Cogoli Antonio, in località «Bonisoi». Dal 1880 fino al 1886 nei boschi di Vermiglio vennero uccisi ben 34 orsi. Nel 1884 il 6 giugno in località Roccamarca il sig. Tomaso Pancheri di Vermiglio uccise un orso dal peso di 180 kg. Nello stesso anno caddero sotto i colpi dei cacciatori sempre nell'alta Val di Sole 4 orsi, uno dei quali in località «Bare».

Due ragazze di Rabbi (certe Misseroni e Magron) uccisero a sassate un giovane orso il 17 maggio nei pressi di Malè. Nel 1891 Giuseppe Albasini di Dimaro uccise un'orsa con 2 piccoli il giorno 24 giugno sui monti di Mezzana. Alcuni contadini di Ossana l'11 maggio 1892 ferirono un orso e dopo un lungo inseguimento lo uccisero presso la casa cantoniera del Tonale. Nello stesso anno il 22 ottobre al «Doss dei Mughi» verso le Pale di Sadron presso Carciato fu ucciso un orso dal sig. Quirino Meneghini di Monclassico. L'anno successivo il 28 aprile Albasini di Carciato nella Selva di Croviana uccise un orso in età avanzata. Nel 1894 al Tonale si aggirava un grosso orso che fu messo in fuga dai contadini solo dopo che ebbe sbranate 2 pecore. Nel 1895 alcuni cacciatori di Bordiana uccisero un orso dopo lungo inseguimento in località «Faé». Nel 1898 Luigi Agostini di Mechel inseguì un orso dal Peller sino al bosco di Dimaro dove lo ferì e uccise.

In Val di Rabbi nello stesso anno il sig. Simone Pangrazi di Pracorno uccise un orso in Salec'. Nel 1903 il guardiacaccia Tomaselli uccideva una femmina di orso il 24 ottobre sul Monte Fazzon; nel dicembre dello stesso anno nel boschi di Ossana il sig. Daniele



Pancheri mieteva un'altra vittima. Nel 1904 due cacciatori (Rizzi e Mocatti) in località «Val di Castel» presso Monclassico avvistarono ed uccisero un orso.

Altra vittima è un orso ucciso presso la malga di Croiana da Leopoldo Rizzi di Monclassico nel 1906. Nel 1913 il sig. Dallatorre Pietro di Mezzana uccise con il guardiacaccia Ravelli Giovanni un orso di media grandezza nella selva del paese.

Nel 1922 in aprile il sig. Luigi Zanini di Malé uccise un'orsa ed un piccolo nella Valle di S. Biagio. Nel 1931 fu messo in fuga un orso nei pressi del lago Barco a sud di Fucine. Dal 1935 ai giorni nostri, i dati certi di abbattimento in Val di Sole si riducono a 10 orsi (anche a causa del nuovo regime di protezione), mentre i segni certi di presenza proseguono fino agli anni '90. La storia ci aiuta da un lato a delineare la conflittualità del rapporto uomo-orso, elemento di forte impatto sulla poverissima economia di sussistenza di quell'epoca; d'altro canto mette anche in evidenza **l'assenza di un diretto impatto sull'uomo**, con la sola eccezione di animali feriti che difendono se stessi o i propri cuccioli.

Anche uscendo dalla realtà trentina, i dati oggettivi ci mostrano una situazione paragonabile, dove alcuni fatti, spesso citati ad esempio, sono invece riconducibili a particolari situazioni di degrado provocato dall'uomo (ad es. Brasov in Romania).

In Slovenia, a fronte di circa 500 orsi presenti e di legale caccia all'orso, con i rischi che essa comporta, negli ultimi anni si è registrato un solo incidente grave che ha coinvolto un ragazzo entrato nella tana di un orso, pare, per fotografare i cuccioli.

Tutto ciò non toglie che l'orso, come ampiamente riportato sul materiale informativo predisposto dal Servizio Foreste e f., sia "potenzialmente pericoloso": ciò significa che va trattato con rispetto, non va seguito e molestato, specialmente nei cuccioli, va gestito attentamente e costantemente.

È interessante al riguardo, per chi volesse approfondire questa problematica, un testo scandinavo "L'orso bruno è pericoloso?" disponibile in commercio e presso l'ufficio faunistico.

La paura è un sentimento legittimo, anche se immotivato nel caso dell'orso, perché l'uomo non ha mai subito limitazioni alle proprie attività nell'areale storico dell'orso (caccia, legna, ricreazione). Nei testi storici difficilmente si legge la paura per le persone, mentre domina il timore per il proprio bestiame.



Nel 1939, ancor prima che iniziasse la trasformazione socio-economica, l'evoluzione culturale portò ad una legge che inserisce l'orso fra le specie italiane da proteggere e nel 1956, a conclusione di un congresso internazionale, la Regione attivò l'indennizzo dei danni arrecati dall'orso.

La storia recente è nota ai più: un'ulteriore evoluzione ha portato l'Amministrazione pubblica, sostenuta anche finanziariamente a livello nazionale ed europeo (UE), a realizzare un ripopolamento della residua popolazione del Brenta, liberando 10 orsi sloveni, catturati in natura.

La nuova popolazione ha avuto una crescita molto veloce e sta ampliando il proprio areale andando a coinvolgere territori, previsti sì nell'iniziale progetto, ma nei quali l'orso era scomparso da oltre un secolo.

Così sta succedendo sulle Alpi per tutti i grandi carnivori alpini, oggi in lento recupero per una serie di concause:

- la lince, reintrodotta in Svizzera, Austria e Slovenia, da dove spontaneamente si sta diffondendo;
- l'orso, reintrodotto in Trentino e Austria, ed in migrazione spontanea sempre più frequente dalla Slovenia, attraverso Friuli e Veneto fin alla valle dell'Adige;
- il lupo, arrivato spontaneamente con qualche singolo animale dal Piemonte attraverso la Svizzera fino alla Val di Non e dalla Slovenia, attraverso Austria e Friuli, fino alla val di Fiemme.

Questo fenomeno rappresenta quindi il ritorno, in parte naturale, in parte aiutato dai Governi delle Regioni e degli Stati alpini, di specie da sempre presenti sulle nostre montagne.

Perché l'orso va salvaguardato?

La seconda domanda è a mio parere la più difficile, perché non è riscontrabile unicamente su dati oggettivi, coinvolge emozioni ed opinioni, richiederebbe per una risposta approfondita la completa analisi del ruolo dell'uomo sulla terra, del modo in cui l'uomo passo passo sta eliminando le specie e gli ecosistemi, in nome del suo progresso. Siamo abituati ad emozionarci per la conservazione del leone africano o della tigre indiana, magari anche richiedendone un maggior rispetto alle popolazioni locali, che tuttora ne subiscono impatti vitali, ma non accettiamo di avere noi, il minimo disagio da qualsiasi elemento della natura che non segua le nostre regole? Riteniamo veramente di poterci atteggiare verso l'ambiente in cui viviamo con la presunzione di decidere l'eliminazione delle specie viventi che non ci garbano?

L'orso è un anello importantissimo per le catene alimentari delle nostre montagne, anello che solo in Trentino l'uomo non è riuscito a distruggere completamente e che, da solo e con lo stesso aiuto antropico, la natura sta ricostruendo. L'orso è un indicatore biologico eccezionale, indica in modo immediato quanto vale il nostro territorio in termini di qualità ambientale e naturalistica; per questo, il progetto ha portato i riflettori di tutta Europa sul Trentino, con evidenti effetti anche in termini di promozione turistica (il marchio del Parco Adamello Brenta ne è esempio tangibile).

È possibile la convivenza con l'orso?

La terza domanda trova risposta nei documenti del progetto di gestione dell'orso.

In particolare, il "Protocollo gestione orsi problematici" è finalizzato a garantire che l'orso

non interferisca in modo inaccettabile con le attività umane.

La sicurezza dell'uomo è quindi la priorità ed il protocollo individua metodi e strategie per garantirla.

Ad esempio non sono tollerati orsi che entrano ripetutamente in centri abitati, nonostante le azioni di dissuasione condotte. In passato ciò è successo con Jurka (che per questo è stata rimossa) e con un'altra femmina a Molveno che invece ha reagito bene alla rieducazione. Attualmente sta avvenendo con un'altra orsa nelle Giudicarie, che per questo è stata radiocollarata e sarà pure rimossa se il suo comportamento non muterà. Così succederà per qualsiasi altro orso problematico che frequentasse la Val di Sole.

Diverso è l'approccio nei confronti degli orsi "dannosi"; il progetto prevede fin dall'origine la possibilità che l'orso provochi danni alle attività antropiche e quindi imposta le sue strategie sulla **prevenzione e sull'indennizzo** a totale carico della Pat. I danni infatti, pur fortemente ridotti, non possono essere eliminati del tutto: in particolare, pecore, capre e alveari possono essere efficacemente protetti con le recinzioni elettriche ed un'attenta manutenzione, mentre il pascolo incustodito non è compatibile con la presenza dell'orso. Ciò risulta ormai scontato nello storico areale dell'orso, mentre l'espansione naturale coinvolge nuove vallate e Comunità, dove danni e protezioni risultano più difficili da accettare, richiedendo uno sforzo ben superiore per la modifica di abitudini consolidate. D'altronde, la protezione degli allevamenti e la corretta gestione dei rifiuti, non è solo un'opportunità ma è necessaria proprio per evitare che l'orso, da opportunista qual'è, si avvicini all'uomo in cerca di cibo, assumendo abitudini che lo rendono "problematico".

È ovviamente bruttissimo vedere distrutto, predato, rovinato il nostro bene; se poi quanto danneggiato non ha strette finalità economiche, ma prevalgono legami di affetto, hobby e compagnia, la prevenzione è ancora più importante, perché l'indennizzo non riuscirà mai a ripagare quanto perso in termini affettivi.

Io, con i miei collaboratori, continuerò a dare il massimo per garantire non solo il costante controllo e gestione che l'Amministrazione mi richiede, ma anche la sopravvivenza di un valore in cui credo.

La vera riuscita del progetto avverrà però solo, se e quando riusciremo a creare un clima di accettazione e convivenza che richiede l'impegno di tutti.

Ogni cosa è migliorabile ed un costruttivo confronto con le popolazioni e con le categorie economiche più interessate (allevatori e apicoltori), potrebbe portare ad ulteriori iniziative per tutelare al massimo le attività e le proprietà.



EÈ grazie alle trame di vita raccolte fra gli anziani del luogo, che hanno saputo tessere i fili di un mondo fatto di ricordi a coinvolgermi ed emozionarmi. Sono una discente iscritta al corso formativo -Il recupero del Mezzalan- promosso dall'Associazione LINUM, che ha lo scopo, di far conoscere l'origine e l'uso delle fibre tessili nella storia e nella tradizione locale. Tutto ha inizio a Cogolo in località Campapradi, con la semina e la raccolta del lino, graziosa pianta dal fiore azzurro.

Le riprese video e fotografiche sono curate da Oscar con la supervisione di Loreta, l'intrattenimento musicale da Gabriele e i canti dalle contadine!

La prima parte teorica del corso è stata affidata al maestro polivalente, Giovanni Martinolli, che ha sottolineato l'importanza della cultura Retica nel nostro territorio.

Nelle lezioni successive il prof. Gianni Rigotti ha illustrato, con dovizia di particolari, l'origine del telaio, dal Mesolitico ai nostri giorni. Passare dalla teoria alla pratica non è stato facile, ma la pazienza certosina dell'insegnante ha permesso, ad ognuna di noi, di far sì che l'ordito e la trama si intrecciassero perfettamente. Siamo solo all'inizio, ma l'entusiasmo, unito alla voglia di apprendere questa tecnica tanto antica, ha creato una forte sinergia all'interno del gruppo. Grazie ai falegnami hobbisti della Valletta, il laboratorio è stato arricchito di spadarelle, pettini, navette, orditoi e telai Villanoviani.

Ringrazio di cuore chi dedica il proprio tempo a ricostruire e tramandare attraverso manufatti ed oggetti il nostro passato. Mi appello alla sensibilità degli amministratori locali, affinché si adoperino per il proseguo di quelle attività che hanno fatto di noi ciò che siamo, conservandone la memoria.



foto archivio Ecomuseo

La nostra Mappa di Comunità

di Rita Marinolli, referente per l'Ecomuseo Della Val di Peio "Piccolo Mondo Alpino"

Nel 2009, nell'ambito del progetto **"Costituzione di una rete territoriale culturale stabile tra gli Ecomusei del Trentino"**, cofinanziato dalla Fondazione Caritro, si è tenuto a Trento un corso per formare i facilitatori per la realizzazione delle Mappe di Comunità. Dopo una stentata partenza, nel corso del 2010, grazie al passaparola di alcuni residenti, si è formato un primo gruppo di lavoro che ha dato avvio alla Mappa di Comunità della Val di Peio.

La Mappa di Comunità è uno strumento con cui gli abitanti di un luogo rappresentano il patrimonio, il paesaggio ed i saperi in cui si riconoscono e che vogliono trasmettere alle nuove generazioni. **E' un percorso collettivo di coinvolgimento**, ricerca ed impegno che aiuta a ricostruire in modo creativo il legame tra le persone ed il proprio territorio sensibilizzandole al suo rispetto e ad una consapevole tutela dello stesso.

Durante il primo incontro, tenutosi nel mese di maggio 2010 presso la sede dell'Ecomuseo, si è discusso sulle priorità e i contenuti che sarebbe stato opportuno inserire nella Mappa. L'idea guida che abbiamo individuato è stata quella di "raccontare le trasformazioni della Val di Peio negli ultimi cento anni" riguardanti territorio, economia e società.

Nelle riunioni successive al nucleo iniziale si sono aggiunte persone di diverse fasce di età, rappresentative dei sette paesi della "Valletta", permettendo in tal modo la formazione di altri gruppi di lavoro. A ciascun gruppo sono stati assegnati specifici argomenti da sviluppare, discutere e realizzare in modo autonomo; il tutto con l'obiettivo finale di produrre una



foto archivio Ecomuseo



foto archivio Ecomuseo

Mappa di Comunità che rappresentasse le varie sfaccettature della nostra cultura e del nostro territorio.

I gruppi che si sono dedicati ai vari progetti sono:

- Gruppo confronto foto vecchie e nuove
- Gruppo arazzo sulle fasi di lavorazione del lino
- Gruppo adolescenti per i disegni dei siti ritenuti da loro importanti
- Gruppo manichini donna del lino **“Filomena”** e uomo della lana **“Lanberto”**
- Gruppo elaborazione logo dell’Ecomuseo
- Gruppo giovani per filmati ed interviste

I lavori si sono protratti per tutto il 2010, sono poi proseguiti fino allo scorso aprile ed hanno visto coinvolte circa quaranta persone che, grazie al loro entusiasmo e alla loro professionalità, hanno saputo rendere l’impegno meno gravoso. Il notevole materiale finora prodotto è stato assemblato nella prima Mappa di Comunità, dando vita ad una ricca collezione dei Saperi della nostra Comunità.

I protagonisti di questa esperienza hanno potuto condividere momenti aggregativi particolari, confrontandosi ed interagendo, rafforzando così il loro senso di appartenenza alla collettività e quel legame tipico delle piccole Comunità montane.

Il Soccorso Alpino di Peio

a cura del Direttivo

Il Soccorso Alpino di Peio, storica stazione del Soccorso Alpino del Trentino, è una fondamentale organizzazione tecnico-operativa, servizio di pubblica utilità, che agisce sul territorio con particolare impegno, dedizione e professionalità. La stazione di Peio è attualmente composta da 16 componenti ed è diretta dal capostazione Giulio Pretti (riconfermato alla guida sino al 2015) e dal vice capostazione Enrico Sonna. Presenti anche un allievo e 4 ragazzi under 18, che costituiscono la necessaria base per poter proseguire nell'importante attività sociale. Gli interventi di soccorso svolti durante l'anno sono circa 20-25, in grande parte durante il periodo estivo e su un contesto prevalentemente escursionistico-alpino: in particolare vengono cioè soccorse persone colpite da malori, cadute in crepaccio o scivolate su sentieri. Accanto a tali interventi, i soccorritori, grandi appassionati e praticanti di montagna a tutto tondo, vengono interpellati per puntuali e precise informazioni su percorsi e previsioni del tempo, fondamentali notizie soprattutto in caso di escursioni in alta montagna; il gruppo si ritrova inoltre ogni 15 giorni per continue esercitazioni e prove pratiche di aggiornamento, finalizzate a tenere sempre pronti i volontari nei quattro fondamentali settori di intervento: roccia, ghiaccio, impianti a fune e valanghe. A turno i volontari sono inoltre reperibili tutti i giorni, devono cioè garantire un intervento ancora più rapido nel caso di chiamata. Decisamente importanti anche le diverse esercitazioni zonali svolte più volte ogni anno insieme alle altre 5 stazioni presenti in Val di Sole e Val di Non: Vermiglio, Dimaro, Rabbi, Cles e Fondo. Il prossimo 3 luglio l'esercitazione zonale specifica su ghiaccio si svolgerà in Val di Peio, in alta Valle della Mite, presso la cosiddetta Vedretta delle Saline. Prevista inoltre, a metà luglio, una serata informativa a Cogolo sulle attività e la prioritaria importanza del Soccorso Alpino. Come spiegato dall'attivo capostazione Giulio Pretti, "è sicuramente fondamentale che i giovani co-

el ràntech





noscano la nostra attività e si possano avvicinare al nostro mondo; il nostro prioritario obiettivo è infatti trovare nuovi allievi che, dopo le selezioni ed i corsi specifici di sci alpino (discesa e sci alpinismo), roccia e ghiaccio, possano quindi diventare a tutti gli effetti nostri operatori". Petti desidera inoltre sottolineare un grave problema tecnico esistente in Val di Peio: la totale mancanza di copertura telefonica in Valle della Mare, valle particolarmente affollata durante l'estate, visti i numerosi escursionisti diretti al rifugio Larcher al Cevedale. Dalla Forcola sino a Malga Mare e poi quasi sino a Cogolo è infatti del tutto impossibile effettuare una telefonata con un apparecchio cellulare normale: si potrebbe ovviare alla grande lacuna tecnica installando una colonna fissa di chiamata soccorso magari a Malga Mare. Un mezzo che, in caso di necessità, potrebbe attivare e mobilitare i soccorsi in maniera decisamente molto più rapida di quanto avviene adesso.

Circolo Anziani e Pensionati della Val di Peio

a cura del Direttivo

Particolamente intensa l'attività del Circolo Anziani e Pensionati della Val di Peio. Come illustrato nel corso della recente assemblea sociale da Paolo Penasa, nuovo presidente dell'attivo sodalizio, "il gruppo, che annovera oltre 130 iscritti, è stato infatti impegnato nel corso del 2010 in molteplici iniziative socio-aggregative e culturali, organizzando numerose feste e momenti conviviali, nonché interessanti ed istruttive gite formative a Torino, Reggia di Venaria e Langhe, nonché a Castel Thun". Il Circolo, la cui sede sociale è ricavata presso lo storico Palazzo Migazzi a Cogolo, può contare sull'indispensabile supporto finanziario del Comune, Cassa Rurale Alta Val di Sole e Pejo ed offerte di singoli privati; nel contempo presenta un singolare fiore all'occhiello rappresentato dalle cosiddette Api Operaie, le volontarie che si incontrano ogni settimana per eseguire lavori a mano, sempre molto apprezzati e richiesti durante i vari mercatini di beneficenza. Il costante impegno di aggregazione è stato più volte sottolineato dal presidente Penasa, sottufficiale a riposo del Corpo Forestale dello Stato, che ha inoltre invitato tutti i soci iscritti "ad una maggiore collaborazione con il consiglio direttivo, formulando proposte o suggerimenti inerenti ad una migliore fruibilità del Circolo stesso, così come la possibilità di intraprendere nuove iniziative o nuovi rapporti con Enti o persone per relazioni o intrattenimenti vari." Nel corso dell'affollata assemblea sociale è stato anche premiato con una simpatica targa ricordo Gianni Pedrotti, per molti anni alla guida del circolo. Il nuovo direttivo del sodalizio è ora composto da Paolo Penasa (presidente), Dante Daprà (vicepresidente), dai consiglieri Bruna Tapparelli, Adriana Bortolotti, Maria Gabriella Bernardi, Tommaso Benvenuti, Severina Pretti e Maria Serra, nonché dal segretario cassiere Umberto Bezzi e dai revisori dei conti Felice Battistini, Pierino Canella e Lino Casarotti.



Il nuovo Presidente Paolo Penasa consegna una targa ricordo al Presidente uscente Gianni Pedrotti (foto T. Pezzani)

La Traversata delle Alpi

di Piergiorgio Canella

Quella che vi voglio raccontare non è la traversata delle Alpi di Annibale con i suoi elefanti del 200 a.C., ma l'impresa di un piccolo esercito in lotta con il male del XX secolo. Era l'estate del 1992 e io lavoravo per il Parco Nazionale dello Stelvio come operaio, un giorno venni incaricato di sistemare e segnalare il sentiero che conduce al Passo della Sforzellina. Alla Malga Paludei c'era ad aspettarmi un gruppo di ragazzi ex-tossicodipendenti della comunità Exodus di Bormio, che avevano pernottato nel bivacco e, d'accordo con l'Amministrazione del Parco, dovevano aiutarmi nel lavoro. Sono arrivato alla Malga di buon mattino, e tutti stavano ancora dormendo, la diffidenza e la paura erano grandi, non avevo mai avuto a che fare con dei ex-tossicodipendenti, inoltre era il periodo che si incominciava a parlare di AIDS. Piano piano, le porte della malga iniziarono ad aprirsi e i ragazzi cominciarono ad uscire. Appena li vidi, mi colpì subito che la maggior parte di loro era senza denti, tranne una ragazza bellissima di nome Roberta. Fu proprio lei a spiegarmi il motivo della perdita dei denti in quei giovani ragazzi, la colpa era della cocaina che li aveva intaccati fino a farli cadere. Solo lei aveva un bel sorriso e mi spieghò che il merito era dei suoi genitori benestanti, che le avevano pagato le cure. Dopo un primo freddo approccio, i ragazzi iniziarono a parlare e dare confidenza facendomi sentire a mio agio. Ci avviammo verso il passo della Sforzellina dove dovevamo rinfrescare con la vernice bianca e rossa i segnavia e sistemare il sentiero. Nelle varie soste, i ragazzi mi raccontavano delle loro drammatiche esperienze e anche dei loro desideri. Un desiderio in particolare mi colpì, anche perché era l'unico che avrei potuto aiutarli a realizzare: volevano ritornare in Valtellina attraversando il ghiacciaio dei Forni, ma avevano bisogno di una guida e non avevano trovato la





foto P. Canella

disponibilità in quelle locali. Da incosciente mi proposi di accompagnarli nell'impresa e insieme ai ragazzi organizzai la spedizione.

Il primo giorno loro dovevano salire da soli fino ai ruderì della stazione di arrivo della seggiovia della Mite a quota 3000 e lì pernottare. Il giorno seguente io li avrei raggiunti per poi accompagnarli dal Col del Vioz, verso il Rifugio Branca. Sapevo che da solo non potevo farcela e allora chiesi aiuto al mio amico Giambattista. Di buon mattino siamo saliti alla Mite, dove i ragazzi, infreddoliti e già svegli ci stavano aspettando. Ci raccontarono della tremenda notte appena trascorsa, di non aver chiuso occhio perché all'interno dei ruderì della vecchia seggiovia c'era una corrente d'aria fortissima e la struttura non li aveva riparati dal vento gelido. Appena fu giorno ci incamminammo verso il Col del Vioz, i ragazzi avevano degli zaini enormi che pesavano più di 20 chili. Nei tratti più ripidi ci offrimmo per portare gli zaini alle ragazze, ma loro nonostante fossero stremate, rifiutarono l'aiuto. Per loro era fondamentale riuscire a superare da soli, le difficoltà che incontravano lungo il cammino, faceva parte della terapia per disintossicarsi. Anche l'abbigliamento che avevano non era adatto all'alta quota, infatti un ragazzo napoletano si lamentava per il freddo ad una mano, ci raccontò che durante una rapina per procurarsi i soldi per la droga, la polizia gli sparò ferendolo alla mano, da allora era rimasta più sensibile alle

variazioni di temperatura. A fatica arrivammo al valico del Col del Vioz, all'inizio del ghiacciaio dei Forni, dove una fitta nebbia ci impediva di capire la giusta direzione di marcia. Iniziai a pregare e, come per miracolo, il cielo si aprì permettendoci di individuare le Barache Brusade un avamposto della Prima Guerra mondiale: fu una delle poche volte che il Signore ha ascoltato le mie preghiere. Alle Barache Brusade ci siamo fermati a mangiare e, in mezzo ai ruderii, Roberta trovò un bellissimo alpenstock dei soldati austriaci in perfette condizioni, che si portò al seguito tutta contenta. Mancava ancora da percorrere il tratto più pericoloso, l'attraversamento del ghiacciaio sotto il Palon de La Mare. Per non rischiare nell'attraversamento del tratto crepacciato, decidemmo di legare i ragazzi con l'unica corda che avevamo al seguito; così abbiamo fatto una cordata con io a capo, mentre Giambattista ci precedeva indicandoci la strada migliore da seguire. Dopo aver saltato alcuni crepacci, arrivammo sul sentiero per il rifugio Branca: era ormai pomeriggio e io e Giambattista dovevamo tornare indietro, i ragazzi erano felicissimi della traversata, ci salutammo con la promessa che un giorno saremmo andati a trovarli a Bormio. Dopo alcuni mesi siamo andati a trovarli, avevamo preparato dei quadretti con una foto del ghiacciaio dei Forni con indicato il percorso che avevamo fatto. Arrivammo alla sede della comunità, una bella villetta che era stata donata da un signore facoltoso dopo la morte per droga del figlio. Ad attenderci c'era la bellissima Roberta e alcuni dei ragazzi che avevamo accompagnato. Nel salone principale, appeso alla parete, c'era un poster incorniciato. Mi avvicinai e vidi che in primo piano c'ero io, con al seguito i ragazzi legati in cordata, in mezzo a un labirinto di crepacci. Questa esperienza mi ha arricchito moltissimo mi ha fatto capire che la cosa che appaga di più è far felici gli altri, soprattutto se sono persone in difficoltà. Sono passati quasi vent'anni e non ho avuto più nessuna notizia di quei ragazzi. Mi piacerebbe sapere che fine hanno fatto, se sono riusciti ad uscire dal tunnel della droga visto che, nonostante la volontà e la determinazione dimostrata in questa impresa, solo uno su tre dei ragazzi che entrano in comunità riescono definitivamente ad uscirne. Ho voluto raccontare questa storia perché sia di lezione ai nostri giovani, visto che ormai anche nella nostra Valle è facilissimo incontrare e provare la droga, ma molto più difficile però è uscirne.

il poeta e il bambino

POESIE, RACCONTI, DISEGNI, GIOCHI, CURIOSITÀ

9

Il tricolore

di Alessandro Cencian (1968)

*Stille di pioggia
Su declivi bruciati
arsi dal fuoco
di cento battaglie
spazzati dal vento
di mille lamenti
scendono
grondano
scivolano
adagio
adagio
a mescolarsi
scambiarsi
e confondersi
con gocce di sangue
ancora stillante
dalle crepe
di martoriati pendici
e straziati altopiani.*

*Linfa vermiglia
di giovani cuori
nati già eroi
imporpora l'erba
di verde rigoglio
dall'altra parte del prato
oltre la bianca rena di collina
Di lontano, da quassù
quel lembo di terra
appare ai nostri occhi
velati da un pianto
di dolorosa e fiera memoria
quale immacolato tricolore.*

el ràntech



Il ritorno

di **Sergio Brighetti** (S. Lazzaro di Savena BO)

*Dopo un anno greve
di opere ed affanni
torno alla casa avita
a riposare l'animo inquieto.*

*E dopo pochi di
che qui m'assiedeo
parmi tornare
ancora bambinella.*

*Erro per prati e boschi
per gli orti e per le vie,
che sono sempre mie,
ad inebriare gli occhi.*

*I masi imbellettati
son pieni di sussiego,
altri sono custodi,
alteri, di segreti.*

*Ritrovo le famiglie
lasciate l'anno prima:
qualcuno ci ha lasciato,
tal'altro è appena nato.*

*Nei tratti dei fanciulli
squerchi di vita apro
di quando, all'imbrunire,
a tana si giocava.*

*E corse e lai e grida
fra gli anditi già scuri
mi palpitano nel petto,
mi strozzano il respiro.*

*Ah Pejo mia diletta
il tempo si è fermato,
ti abbraccio forte forte,
giammai io t'ho lasciato.*

*Ma i giorni se ne vanno,
bisogna ritornare.*

*Quanto fa male al cuore
dover presto lasciare
quest'aria fine fine
il verde delle frasche
il bianco delle cime
i fiori profumati
le rondini garrenti
le acque zampillanti
l'azzurro del tuo cielo
e, sopra tutto, serio,
San Giorgio a ricordare
che ognor si deve andare
ma l'an che vien ...tornare*

Pejo, 22 agosto 2001



comitato di redazione

gruppo di lavoro informale e aperto

Afra Longo assessore Cultura, Politiche sociali e Giovanili

Alberto Penasa

Barbara Frama

Ivana Pretti

Lidia Frama

Mauro Gionta

DIRETTORE - Alberto Penasa

Eventuale materiale da pubblicare andrà consegnato in
Comune, preferibilmente su supporto elettronico,
o inviato per posta elettronica all'indirizzo

demografici@comune.peio.tn.it

... costruiamo insieme l'informazione ...

Registrazione: **Tribunale di Trento, n. 738 dd. 9.11.1991**

Direttore Responsabile: **Alberto Penasa**

iscritto Ordine Giornalisti, elenco Pubblicisti n. 85051 dd. 19.10.1998

Sede redazionale: **COMUNE DI PEIO** - Via Giovanni Casarotti, 31 - 38024 PEIO TN

Tel. 0463.754059 / Fax. 0463.754465 • demografici@comune.peio.tn.it

stampa e luogo pubblicaz.: **tipolitografia STM.** - fucine di ossana - 0463/751.400

le
responsabilità

el ràntech Edizione di n. 1100 esemplari,
stampata nel mese di giugno 2011 su carta riciclata "PIGNA ricarta ghiaccio"

Il Notiziario viene distribuito a tutte le famiglie residenti ed a quanti oriundi,
ospiti o altri ne facciano richiesta, preferibilmente in forma scritta.

L'Infinito

di Giacomo Leopardi

*Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.*

*Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silensi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo;
ove per poco il cor non si spaura.*

*E come il vento
odo stormir tra queste piante,
io quello Infinito silenzio
a questa voce vo comparando:
e mi sovviene l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei.*

*Così tra questa
Immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce
in questo mare.*



COMUNE di PEIO

BIBLIOTECA
Cardinal Cristoforo Migazzi